

Il T Dicono di Noi

Turisti in calo del 25%, ma non solo per paura del plantigrado

Il calo è accertato, un po' come per tutto il **Trentino**, anche il **parco Adamello-Brenta** sta registrando numeri inferiori a quelli dell'estate 2022. Si tratta di un dato a cui fare la tara però: l'annata scorsa era stata quella del record di presenze in provincia. Il minore afflusso registrato a giugno e luglio è nell'ordine di un quarto o un quinto degli accessi, le cause molteplici secondo il presidente del **parco Walter Ferrazza** e il direttore Alessandro Brugnoli. Come sta andando la stagione estiva?

Brugnoli: «Il calo c'è, lo conferma anche la nostra Apt di riferimento. La diminuzione è nell'ordine del 25% rispetto all'anno record 2022. Crediamo sia un fenomeno generalizzato al **Trentino**».

L'orso ha a che fare con questo calo?

Ferrazza: «Per qualche caso isolato magari sì, ma sui grandi numeri direi di no. Di sicuro l'Apt ha ricevuto mail di persone preoccupate per l'orso a causa di questa comunicazione sfuggita di mano che ha generato paura e condizionato qualche arrivo. I turisti chiedevano risposte, conoscenza. La paura è generata dal non conoscere, dal non capire cosa stia accadendo in **Trentino**. C'è gente che ha timore a venire in vacanza con i bambini, così come a fare le stesse cose che facevano negli anni passati: passeggiate nel bosco, funghi».

Come vi siete adeguati?

Ferrazza: «Come **parco** ci stiamo dedicando ad un extra lavoro di comunicazione. Sull'orso si sono concentrate molte delle attività messe in campo. Abbiamo dedicato ad esso sezioni sul nostro sito, tra cui una pensata per smontare le fake news.

Abbiamo fatto dei volantini che sono andati a ruba e li stiamo già ristampando e poi molto altro». **In generale come sta la fauna visto anche l'aumento dei turisti?**

Mustoni: «La fauna del **parco** sta generalmente bene.

Abbiamo tutte le specie tipiche dell'arco alpino orientale. È una situazione positiva rispetto a 35 anni fa.

Certo i cambiamenti climatici stanno avendo un effetto, spingendo le specie sempre più in alto. Il rischio è che ad un certo punto non avranno più dove salire perché la montagna finisce.

Ci sono poi incognite legate all'adattamento delle specie e quote dove il bosco scompare, penso al



II T

Dicono di Noi

Gallo Cedrone. Il cambiamento climatico si muove molto più velocemente delle specie animali e vegetali».

Ferrazza: «Questo ci ha spinto, come **parco**, a impegnarci nel rendere consapevoli i visitatori sulla necessità di intervenire per invertire la rotta, alla faccia dei negazionisti climatici.

Per l'uomo è tempo di un'assunzione di responsabilità, ma anche di farsi portatore di soluzioni.

Come **parco** vogliamo farci portatori di soluzioni di mitigazione e adattamento, essere parte del cambiamento».

State facendo un ragionamento su un tetto massimo agli accessi come annunciato dagli impiantisti di Campiglio per la stagione invernale?

Ferrazza: «Si può fare, ma sempre partendo da un ragionamento scientifico.

Non deve essere una decisione politica presa sulla base degli umori del momento. Facciamo il nostro lavoro al meglio quando a parità di accessi riusciamo a diminuire l'impatto. Troppo facile tagliare i numeri e basta. Ce lo dirà la scienza se è opportuno mettere un tetto e quando. Gli impiantisti hanno fatto bene a metterlo e a legarlo ad un ragionamento anche sulla riduzione delle emissioni degli impianti. Il **parco** ha la fortuna di essere libero da ragionamenti di tipo economico. È quello che ci ha permesso di spendere 165mila euro per la mobilità sostenibile nel **parco**, mettendola gratis a disposizione dei visitatori a patto che lasciassero la macchina a casa o in hotel.

Detto questo può essere che, anche a causa dei cambiamenti climatici, possa essere utile limitare gli accessi ad alcune aree in determinati momenti. Penso per esempio al lago di Tovel che durante la siccità stava soffrendo e di cui va protetto l'ecosistema».